

# La bagarre legislativa dei certificati sportivi

*Con la tormentata vicenda dei certificati per attività ludico-motoria e sportiva non agonistica siamo decisamente passati dal paradosso sanitario alla schizofrenia istituzionale*

**Giuseppe Belleri**

*Medico di medicina generale, Flero (BS)*

**C'**erano voluti mesi e mesi di consultazioni, pareri di esperti e istituzioni sanitarie, trattative e audizioni in commissione, ma poi l'iter avviato dal ministro Balduzzi quasi un anno fa era arrivato a buon fine, con l'approvazione del decreto che introduceva tre livelli di certificazione, in base alle caratteristiche dell'assistito, per avere l'ok all'attività ludico-motoria e sportiva. Approvato il 24 luglio il decreto doveva entrare in vigore con il mese di agosto, ma a pochi giorni dalla sua applicazione pratica è arrivato il colpo di scena: in una notte durante la discussione del decreto del "Fare" la Camera ha spazzato via tutto e ripristinato la vecchia prassi, per cui niente più accertamenti, certificazioni del medico sportivo, ecc. Non è dato conoscere quali sono state le motivazioni "tecniche" di tale brutale deliberazione nemmeno le argomentazioni politiche adottate dai proponenti per cassare la decisione presa solo due settimane prima da altri colleghi: tutto è rimasto nella penombra notturna della Camera, come pure non era per nulla chiaro il "razionale" del decreto Balduzzi. Anzi a detta degli esperti in materia esistono ben poche evidenze EBM a dimostrazione del fatto che un ECG possa concretamente ridurre i potenziali danni dell'attività fisica non agonistica. L'unico a protestare è stato il padre putativo del decreto: "abrogare in una notte cedendo ad alcune piccole lobby una norma di qualche mese

*fa costata un lungo procedimento, approfondimenti, finanche un parere del Consiglio Superiore di Sanità, non è esercizio di saggezza legislativa". "Chiedo al ministro Lorenzin di impegnarsi quanto prima a rimediare a questa disavventura notturna - ha rincarato Balduzzi - per salvaguardare la salute dei cittadini promuovendo la pratica sportiva" poiché il Senato si sarebbe dimostrato un "legislatore frettoloso e poco attento alle evidenze scientifiche".*

La morale della vicenda è semplice: chi adotta certi provvedimenti è perlopiù inconsapevole degli effetti pratici che rischia di scatenare, per palese ignoranza del contesto su cui impatteranno le nuove norme. Agli operatori sul campo non resta che verificarne gli esiti in quanto sono gli unici che conoscono e possono quindi valutare le circostanze particolari di tempo e di luogo in cui si calano i provvedimenti presi top-down e in genere senza la consultazione di chi poi li dovrà applicare. La vicenda illustra, per l'ennesima volta, la schizofrenia dei decisori istituzionali che non sanno discriminare tra etica delle (buone, ma a volte impreviste) intenzioni ed etica della responsabilità per le conseguenze pratiche delle decisioni adottate. Ogni volta che un burocrate ministeriale modifica anche solo una virgola di un decreto che norma alcune pratiche medico-sanitarie rischia di innescare effetti a cascata di cui è in genere inconsapevole e che possono anche sortire esiti imprevisti, collaterali e talvolta controintuitivi. Non è azzardato evocare la famosa metafora dell'effetto farfalla, che illustra gli strani e imprevedibili effetti dei sistemi caotici, resa celebre dal film *Jurassic Park*: "un battito d'ala in Amazzonia può scatenare una tempesta in California".